

MONICA DE FILPO - EPIFANIA GRIPPO*

L'EDUCAZIONE AL PAESAGGIO COME PRATICA DI
MEDIAZIONE GEOGRAFICA NEI PROCESSI DI
RISIGNIFICAZIONE DEI LUOGHI E DI RIDUZIONE DEI
CONFLITTI NEL QUARTIERE DI SAN LORENZO A
ROMA

Introduzione. – Il presente contributo riflette criticamente sulla funzione dell'educazione al paesaggio come pratica di mediazione geografica nel processo di risignificazione dei luoghi e degli spazi vissuti (Arbore, Maggioli, 2015) al centro della progettazione e realizzazione delle attività di Terza missione realizzate da alcune/i geografe e geografi del Dipartimento di Lettere e Culture moderne dell'Università Sapienza di Roma, a partire dal 2018, in una prospettiva di *trait d'union* tra *landscape literacy* e *literacy* configurativa (Castiglioni, 2015, 2022; Morri, 2020b):

La *literacy* configurativa può essere definita come il processo che conduce all'acquisizione di una competenza degli attori territoriali – siano essi *stakeholders*, *powerholders* o *valueholders* – volta alla lettura, alla comprensione, all'interpretazione, al godimento del paesaggio, del luogo, dell'ambiente. Ciò comporta per un verso l'assunzione di responsabilità politiche e personali nei confronti delle configurazioni della territorialità e, per altro verso, una progettualità centrata sulla valorizzazione conservativa delle dimensioni configurative del territorio. Un educare all'abitare [...] che trova il suo asse portante nell'educare alla partecipazione (Clemente, 2015, p. 28).

Alla convinta adesione alla prima Notte della Geografia ha infatti fatto seguito l'organizzazione di numerose iniziative rientranti nel “macro-ambito B” (Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale, Anvur, 2018), in particolare per quanto concerne: a) formazione continua, apprendimento permanente e didattica aperta; b) *public engagement*,

* Sebbene il presente contributo sia il frutto del comune lavoro, sono da attribuire a Monica De Filpo i paragrafi 1, 2 e 3 e a Epifania Grippo i paragrafi 4, 5 e 6.

con riferimento al contesto territoriale del quartiere di San Lorenzo, in cui l'Ateneo storicamente si localizza (fig. 1)¹. Tra i risultati ascrivibili agli interventi realizzati, vengono annoverati nel presente studio le richieste di collaborazione arrivate da soggetti collettivi, istituzioni e/o società civile, come nel caso dei laboratori didattici svolti per gli studenti della scuola primaria Aurelio Saffi e la tavola rotonda organizzata presso la biblioteca comunale Tullio De Mauro.

Dopo una sintesi di inquadramento geografico storico del quartiere di San Lorenzo, posto in relazione coevolutiva con alcune emergenze sociali, nel terzo paragrafo si approfondisce il quadro teorico di riferimento rispetto ai concetti di Terza Missione e di *public engagement* (Lazzeroni, 2020; Morri, 2020a). L'obiettivo della ricerca è esposto nel dettaglio nel quarto paragrafo, per concentrare nel quinto paragrafo le riflessioni critiche sulle progettualità svolte e in corso, concentrando nelle conclusioni le prospettive future della ricerca in continuità con tali riflessioni.

Fig. 1 - *Territorio di riferimento*



Fonte: elaborazione di Monica De Filpo, mappa di base Bing Satellite

¹ Il quartiere San Lorenzo a Roma è collocato geograficamente nel quadrante est della città, subito fuori le mura Aureliane, ai margini del centro storico (II Municipio, zona urbanistica 3B).

Il quartiere San Lorenzo: il rapporto con la città universitaria. – Il quartiere San Lorenzo a Roma rientra nella prima cintura di periferia consolidata (Cellamare, 2016 e 2019) ed è noto per essere stato luogo di espansione edilizia incontrollata a partire dalla fine dell'Ottocento, in contrapposizione con il centro storico che procede a gran ritmo verso fenomeni di terziarizzazione e isolamento (Cristaldi, 2003; Caroli, Prezioso 2016; Celata, 2017).

Il quartiere si sviluppò negli anni dell'espansione edilizia e, a seguito dei bombardamenti della Seconda guerra mondiale, le condizioni abitative già precarie dettate dall'edilizia popolare che prevaleva nel quartiere si aggravarono ulteriormente (Seronde Babonaux, 1983; Vidotto, 2001; Insolera, 2011). Inoltre, a partire dal 1935 (Piccioni, 2022), quando prese forma il progetto della città universitaria di Marcello Piacentini (Azzaro, 2013), la storia del quartiere venne inevitabilmente influenzata dall'ingombrante presenza dell'Università Sapienza. La crescita esponenziale del numero di studenti iscritti all'adiacente Ateneo rese necessaria la ricerca di nuovi spazi e l'espansione dell'Università al di fuori della Cittadella. Negli anni Sessanta l'Università acquisì i primi fabbricati in stato di abbandono presenti nel quartiere e fece il suo ingresso inaugurando l'Istituto di Neuropsichiatria infantile in Via dei Sabelli. In questi anni iniziò «la fase che viene definita da più parti come “spersonalizzazione” del quartiere, dovuta da una parte alla crescita dei flussi di studenti universitari e dall'altra alla contemporanea riduzione dei residenti» (Schirru, 2017, p. 88).

A partire dagli anni Novanta, inoltre, uno dei settori che era determinante per il quartiere, il commercio, registrò segnali di forte contrazione, più evidenti che ne resto della città: diminuirono il commercio al dettaglio e sparirono le piccole botteghe che avevano caratterizzato la vitalità del quartiere. Di fronte al decremento delle attività manifatturiere e commerciali si assistette all'incremento dei settori edilizio, ricettivo, dei trasporti, assicurativo e quello legato ai servizi e alla pubblica amministrazione (Schirru, 2017). L'economia del quartiere, la quale era tradizionalmente basata sulla presenza del cimitero, mutava i suoi connotati condizionata dalla vicinanza della città universitaria e del Policlinico Umberto I. È in questo momento storico che le tracce del passato operaio e popolare di San Lorenzo vennero nascoste per mostrare un contesto demografico, sociale ed economico-produttivo completamente

stravolto. Il cambiamento più rilevante causato dalla prossimità con l'Università fu il numero considerevole di nuovi residenti: gli studenti fuorisede (Morri, 2003).

Il mutato tessuto sociale ha evidenziato un processo di *gentrification* avviato a partire dagli anni Novanta il quale ha causato la quasi totale scomparsa della popolazione originaria a favore di studenti universitari: da un lato le abitazioni sono state affittate e vendute a costi sempre più elevati, dall'altro le botteghe artigiane hanno lasciato il posto a locali dedicati al divertimento (Meli, Ricotta, 2020). Nell'attuarsi di tale processo il quartiere non è stato riadeguato o riorganizzato in alcun modo provocando diverse situazioni di disagio: sono aumentate la congestione della rete viaria, l'indisponibilità di parcheggi e la vivibilità in generale è peggiorata (Schirru, 2017).

Il disagio sociale ampiamente manifestato da residenti, comitati² e associazioni che attualmente vivono il quartiere (Simone, 2021) è aggravato da problemi connessi con la criminalità che determinano una condizione di insicurezza fortemente sofferta dagli abitanti i quali in un recente studio conoscitivo sulla popolazione di San Lorenzo (Schirru, 2017), in occasione della quale sono stati intervistati circa 350 abitanti e alcuni Assessori municipali, hanno largamente denunciato tra i problemi più urgenti la diffusione della criminalità e il degrado urbano e sociale, lamentati soprattutto dagli abitanti storici e, in misura minore, dagli studenti. Il cambiamento avvenuto senza alcun tipo di regolamentazione o progettualità è divenuto causa di disagio urbano e sociale e l'assenza di indagini e valutazioni previsionali ha determinato fenomeni inarrestabili di cambiamento identitario dei luoghi (Morri e altri, 2013; Turco, 2014; Cellamare, 2016; Leonardi, Morri, 2017; Lelo Manni, Tomassi, 2019).

Nell'attuarsi di questo processo di scomposizione e ricomposizione sociale a San Lorenzo si manifesta quel vuoto politico e amministrativo il quale si concretizza nella sensazione di abbandono e non rappresentanza dei cittadini da parte del Municipio e del Comune di Roma. Nonostante l'esistenza di comitati di quartiere iscritti alla Consulta (i quali operano quindi in dialogo con il Municipio e il Comune), sono molto attivi i comitati dei cittadini i quali presentano caratteristiche informali e

² Non essendo i comitati dei cittadini censiti o mappati in quanto frutto di movimenti spontanei e informali si fa riferimento agli storici movimenti "Comitato Libera Repubblica di San Lorenzo" e "Comitato Cittadini San Lorenzo".

conflittuali che rendono possibile un'azione politica e sociale dal basso, divenendo i veri attori sociali del quartiere (Cellamare, 2016; Simone, 2021). Non solo, la crisi della rappresentanza e, di conseguenza, della fiducia nei confronti del sistema porta i cittadini ad autogestirsi e a colmare la perdita di quella fascia sociale di matrice popolare mettendo in atto pratiche partecipative a volte complementari, altre volte in contrapposizione alle istituzioni (Banini 2009 e 2013; Harvey, 2012).

Public engagement e modelli di sviluppo place-based. – All'interno di questo contesto si inseriscono l'insieme di iniziative di natura sociale che l'università rivolge alla società adempiendo alla Terza Missione universitaria (Anvur, 2018). In particolare, l'ambito sociale e i progetti di sviluppo locale che coinvolgono le comunità locali richiamo il concetto di *public engagement* ovvero le attività intraprese in risposta alle sfide del mondo contemporaneo, non solo tecnologiche ed economiche, ma anche ambientali e sociali (Lazzeroni, 2020). La comunità accademica è chiamata quindi a rispondere del proprio ruolo sociale valutando l'impatto nel lungo periodo dei propri investimenti.

Nell'ambito di questo studio le iniziative volte alla diffusione della conoscenza e all'educazione geografica nascono in risposta ai bisogni delle comunità storiche all'interno di un mutato contesto e dei nuovi significati assunti dai luoghi. In quest'ottica si inseriscono anche le progettualità promosse dall'Università e dalle amministrazioni pubbliche le quali intendono «rendere compatibili i fenomeni di irreversibile cambiamento con i caratteri identitari dei luoghi» (Schirru, 2017, p. 12): l'Università rappresenta un'istituzione in grado di trainare e svolgere la funzione di motore propulsore per le attività di sviluppo locale e riequilibrio dei nuovi bisogni.

A San Lorenzo tra le iniziative territoriali che l'Università Sapienza svolge in *tandem* con l'Amministrazione comunale le più significative sono volte al decongestionamento e alla riqualificazione delle strutture dismesse presenti sul territorio. A queste si aggiungono le proposte per rendere accessibili le strutture universitarie alla comunità locale per favorire l'interazione culturale e sociale in linea con gli obiettivi strategici di *public engagement* previsti dalla Terza Missione (Anvur, 2018).

Lo scopo è quello di far conciliare i diversi interessi dei vecchi e nuovi abitanti secondo una prospettiva che prende in considerazione i “fruitori” dei luoghi:

Il luogo ha i suoi abitanti, certamente; eppure, abbiamo detto, non appartiene a chi lo abita, ma a chi sa accedervi. A chi sviluppa “competenza topica”, abilità ad intendere la topia, sul piano cognitivo non meno che emotivo. E a goderne. Per questo diciamo che il luogo è un “universale singolare”. L’unicità di un posto, la sua infungibilità, che si propaga nella consapevolezza collettiva, aggiungendo, agli abitanti residenti, quote crescenti di abitanti itineranti (Turco, 2014, p. 185).

In particolare, il 22 maggio 2012 è stato stipulato un accordo tra il II Municipio e l’Ateneo romano con la finalità di integrare le attività universitarie nella vita del quartiere:

il fine è quello di sviluppare e disciplinare rapporti di collaborazione per lo sviluppo e la valorizzazione della ricerca, per rafforzare ogni azione volta a favorire l’integrazione tra il sistema della ricerca ed il sistema produttivo nazionale, nonché per la definizione di percorsi didattici innovativi. Con tale strumento si tenta di sviluppare opportunità professionali e di individuare, di sviluppare e di diffondere conoscenze, con il coordinamento dell’Università (Schirru, 2017, p. 115).

Con lo stesso scopo è stato inaugurato nel 2009 un protocollo d’intesa tra Municipio II e Sapienza per l’uso del Centro Polifunzionale Ranuccio Bianchi Bandinelli e il parco circostante per svolgere iniziative dedicate alla comunità. Numerosi anche i progetti ludici, sportivi e ricreativi intrapresi: il Centro estivo ricreativo per ragazzi; il Festival Internazionale del Cinema di animazione e del Fumetto; la presentazione di diversi libri; mostre fotografiche; assemblee e dibattiti con la comunità.

Il protocollo d’intesa è finalizzato all’interesse comune e alla valorizzazione delle potenzialità socio-culturali del quartiere e delle istituzioni che ivi operano. L’Università Sapienza grazie al Piano di Assetto Generale per lo sviluppo territoriale ed edilizio dell’Università mira all’integrazione dell’Ateneo nel contesto cittadino assumendo il ruolo di agente dello sviluppo locale.

I modelli di sviluppo proposti dall’Ateneo sono *place-based* (Governa, 2014; Angelini, Bruno, 2016) e sostenibili, propongono servizi e spazi aperti e condivisi che possano fungere da punto di riferimento per la

comunità locale allo scopo di individuare nuovi modi di vivere il territorio (Lazzeroni, 2020). Il modello adottato segue il processo di apertura degli atenei verso l'esterno, facendo riferimento agli studi sugli *spillovers* della ricerca volti all'analisi dei flussi di conoscenza e delle ricadute delle attività accademiche sul territorio (Jaffe, 1989; Jaffe e altri, 1993). L'università svolge quindi il suo ruolo sociale entrando a far parte degli *stakeholders* territoriali insieme a istituzioni e comunità locali.

Valutare e misurare l'impatto delle iniziative di *public engagement* richiede un'analisi nel lungo periodo e approcci differenziati, infatti, mentre le ricadute dirette possono essere più facilmente rilevate attraverso indagini qualitative come questionari, più complessa è la questione delle ricadute indirette, ovvero quelle sorte spontaneamente e non previste a monte. È importante sottolineare anche che le ricadute di alcune attività ampiamente praticate nell'ambito del *public engagement* non sono misurabili: conferenze aperte, consulenze, o reti informali che pure testimoniano la presenza di "relazioni sommerse".

Il monitoraggio delle attività di *public engagement* tiene quindi conto delle difficoltà insite in tali rilevazioni, ovvero è possibile misurare la presenza di alcune ricadute determinate a priori o spontanee, ma non è possibile spiegare i meccanismi che sono alla base del processo di produzione e diffusione della conoscenza (Lazzeroni, 2020).

Consapevoli di tali problematiche, è stato adottato un sistema di valutazione dei risultati ottenuti a seguito delle attività di *public engagement* condotte, che riprende, riadattandole caso per caso, le linee guida elaborate dall'ANVUR:

- il monitoraggio e l'analisi di partecipanti degli eventi e dei destinatari delle pubblicazioni e i fruitori delle produzioni *social media* e/o *web* (lettori, visitatori web);
- il monitoraggio e l'analisi del gradimento e dell'efficacia delle iniziative (ad es. mediante questionari, *focus group*...).

L'attività di rilevamento e analisi, tuttora in corso, richiederà ancora qualche anno prima di poter essere pubblicata. In questa fase della ricerca è stato ritenuto fondamentale ottenere un campione adeguato per tentare in questo modo di ridurre, per quanto possibile, i rischi insiti nei monitoraggi di iniziative difficilmente misurabili.

Le attività per il territorio. – Il dialogo con il territorio di San Lorenzo si è strutturato nel corso del tempo attraverso varie iniziative partite indipendentemente le une dalle altre ma ricomprese a posteriori in un progetto ampio di educazione geografica che proprio da queste esperienze trae origine e si configura come un intervento duraturo sul territorio e per il territorio, valorizzando peraltro la prossimità dell'Università Sapienza.

L'iniziativa più importante tra quelle aperte al grande pubblico e al territorio, la più nota e frequentata è la Notte internazionale della geografia durante la quale, presso la sezione di Geografia del Dipartimento di Lettere e Culture moderne, vengono offerte opportunità di formazione, in una forma scientificamente rigorosa ma scevra della formalità accademica, che consentono di far apprezzare le peculiarità e l'utilità della geografia nella vita di chiunque abiti il pianeta così come il proprio quartiere. Inoltre, aspetto non secondario, la Notte internazionale della geografia mette in comunicazione diretta l'istituzione universitaria con il pubblico consentendo a molte persone di accedere all'università ed entrare letteralmente in contatto con essa. San Lorenzo rappresenta il bacino d'elezione naturale dell'evento data la prossimità con la sede universitaria, tuttavia, non si possiedono dati relativi alla provenienza dei partecipanti in quanto, dopo un iniziale tentativo di somministrazione di un questionario da compilare su base volontaria al termine dell'evento, la rilevazione è stata sospesa a causa della riluttanza dei partecipanti a trattenersi per la compilazione. Sono allo studio modalità diverse e più immediate per la valutazione complessiva dell'evento.

Un'altra forma di dialogo con il territorio ha riguardato l'organizzazione e la realizzazione di laboratori didattici per la scuola primaria Aurelio Saffi sita in via dei Sardi, nel cuore di San Lorenzo. La scuola, recependo l'offerta di laboratori didattici veicolata tramite i canali ufficiali di Sapienza, ha manifestato una risposta attiva, alle sollecitazioni diffuse in tutte le direzioni dalle iniziative di terza missione della sezione geografica della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza. È interessante notare che in questo caso è stato il territorio, attraverso la scuola, a rivolgersi all'università instaurando una forma di collaborazione dialogica che si prefigge di proseguire nel tempo. I laboratori si sono svolti nei locali della sezione di geografia del Dipartimento di Lettere e Culture moderne permettendo ai partecipanti di entrare in contatto con i luoghi e gli oggetti

del neoistituito Museo della geografia di Roma³ e realizzando quindi una forma di educazione geografica che comprende il contesto quale parte fondamentale dell'azione didattica.

Ulteriore significativa forma di dialogo con il territorio è stata la partecipazione all'Estate romana a San Lorenzo 2022 su invito dell'Assessorato alla Cultura del II Municipio che ha rappresentato lo spostamento su un altro piano del confronto con il territorio arricchendolo della partecipazione delle istituzioni rappresentate oltre che dal Municipio II e dall'Università Sapienza, anche dal MIUR attraverso la Commissione per lo studio e la conoscenza della geografia nella scuola che ha curato uno degli eventi proposti. Tale commissione, la cui istituzione presso il Ministero dell'Istruzione può considerarsi storica (Morri, 2022b), sancisce il riconoscimento istituzionale della geografia quale disciplina fondamentale per «fornire alle nuove generazioni gli strumenti per generare nuovi modelli di sviluppo» (Decreto del Ministro dell'Istruzione n.75 del 30/03/2022) e dunque a ragione coinvolta nelle iniziative di educazione geografica. Nel mese di luglio 2022 sono stati realizzati diversi eventi nel quartiere di San Lorenzo, in particolare una mostra sull'importanza del consumo sostenibile di acqua a cura dell'AIIG allestita presso il Parco dei Caduti del 19 luglio 1943 e una tavola rotonda sul valore scientifico della geografia svolta presso la biblioteca comunale Tullio De Mauro dal titolo “La piazza e la scienza” realizzata a cura della Commissione per lo studio e la conoscenza della geografia nella scuola⁴. Un ulteriore incontro a cura del Museo della Geografia dell'Università Sapienza pur essendo in calendario non si è potuto svolgere a causa di problemi infrastrutturali sorti improvvisamente.

Tutte le iniziative e gli interventi descritti in precedenza possono essere considerati come parti di un progetto unitario di educazione geografica per il quale esse hanno rappresentato eventi pilota su cui basare la progettazione futura. L'aver inquadrato l'intervento sotto il profilo dell'educazione geografica al paesaggio risponde allo scopo di contribuire a ridurre la conflittualità del territorio acuitasi recentemente (Meli, Ricotta,

³ Il Museo della Geografia dell'Università Sapienza di Roma è stato istituito formalmente con deliberazione del Senato accademico del 10 maggio 2022.

⁴ All'incontro hanno partecipato: Mario Tozzi, geologo e divulgatore scientifico, Melissa Bodo (Save the Children), Mariaflavia Cascelli (ASVIS), Gino de Vecchis (presidente onorario AIIG), Raniero Maggini (Presidente WWF Roma Metropolitana).

2020). La presenza dell'Università Sapienza (che con alcune sedi⁵ occupa fisicamente alcuni spazi del quartiere) diviene così un elemento qualificante in grado di incidere sulle dinamiche socio-territoriali attraverso la geografia, disciplina dall'altissimo potenziale relativamente all'educazione al paesaggio intesa nel senso che gli da Turco (2014, 2017, 2020). Le azioni formative intraprese finora si presentano coerenti tra di loro e rispondenti ai bisogni del territorio. La messa a punto di strumenti atti al monitoraggio e alla raccolta dati puntuale delle prossime iniziative permetterà una valutazione complessiva dettagliata che potrebbe richiedere tempi relativamente lunghi.

L'educazione al paesaggio. – Le conflittualità del contesto possono leggersi come espressione non intenzionale ma non casuale del bisogno degli abitanti (di quelli storici così come di quelli nuovi) di recuperare, in molti casi di costruire o ricostruire, la propria territorialità, a livello individuale e sociale, cioè il senso dell'abitare il quartiere; per dirla con Turco (1988 e 2014) la relazione tra profilo costitutivo e profilo configurativo messa in crisi dalla deterritorializzazione in atto. Essa ha causato una progressiva recisione del legame con i luoghi del proprio vivere da parte degli abitanti: un progressivo allontanamento tra le cose e l'affettività con la conseguenza di una destabilizzazione di ciò che costituiva «il mondo» sia di chi è andato via sia di chi è rimasto (Berque, 1996). In tale condizione i modi di vita dei nuovi abitanti costituiscono un ulteriore motivo di conflitto (Meli, Ricotta, 2020) in quanto la dimensione valoriale è stata fagocitata dalla logica del consumo e dal prevalere dei servizi di *leisure*, che hanno avuto come risultato l'impoverimento di quel «profilo configurativo» (Turco, 2010) fatto di relazioni, emozioni e sentimenti, che si è andato impoverendo ed è stato trasformato minando il legame profondo e socialmente condiviso tra il territorio e la comunità che lo abita e in cui si riconosce, cioè il «modo di sentire» (Simmel, 2006) più che l'oggetto del sentire. La crisi che emerge dal processo di deterritorializzazione genera contraddizioni e conflitti che si esprimono finanche in forme di degrado e violenza; «la deterritorializzazione corrisponde ad una crisi [...] ogni crisi si traduce in una cancellazione dei limiti, dei ritmi, dei cicli, delle fratture degli intervalli» (Raffestin, 1984, p. 78).

⁵ Dallo storico Istituto di Neuropsichiatria infantile di via dei Sabelli, alla Facoltà di Psicologia di via dei Marsi, fino alla più recente riconversione funzionale dell'edificio delle vetrerie Sciarra che ospita dal 2012 una delle sedi della Facoltà di Scienze Umanistiche.

È in questo contesto che si inseriscono le pratiche di educazione geografica al paesaggio promosse dalla sezione di geografia del Dipartimento di Lettere e culture moderne dell'Università Sapienza le quali si propongono di sensibilizzare la popolazione in merito ai processi geografici in atto per renderla consapevole del ruolo che essa esercita in qualsiasi atto territorializzante. La geografia si propone in un ruolo che le è proprio ma che il più delle volte non le viene riconosciuto (Morri, 2020a), quale mediatrice culturale nel processo di risignificazione dei luoghi e degli spazi vissuti che conduce a una riterritorializzazione fondata sulla consapevolezza degli aspetti emozionali che caratterizzano la configuratività territoriale (Turco, 2020) e ispirata alla *communalità* (Turco, 2014) cioè al carattere comune, partecipato e condiviso della configuratività territoriale.

L'educazione al paesaggio assume un ruolo strategico in quanto si muove sia sul piano cognitivo sia su quello affettivo-emozionale permettendo di comprendere il valore antropologico dello spazio e di acquisire consapevolezza sulla dimensione geografica dei sentimenti umani (Tuan, 1990; Turco, 2020). Sottolineando il carattere plurale della configuratività territoriale, cioè le azioni e i valori individuali e collettivi attraverso i quali si crea una rete di relazioni e significati condivisi che dà senso al paesaggio e al proprio esserne parte, l'educazione geografica si pone l'ulteriore, ma connaturato al precedente, obiettivo di far comprendere che il benessere individuale e collettivo è possibile solo a patto di considerare il territorio come bene comune (Turco, 2014) e la comunità come artefice della sua realizzazione.

A questo punto risulta estremamente efficace e pregnante la proposta di Turco (2020) il quale vede «l'Educazione al paesaggio non solo e non tanto come una opzione formativa, ma piuttosto come vero e proprio “atto pianificatorio”» (p.7) il quale si concentra sul paesaggio quale processo non già quale esito di una territorializzazione. Non è un caso che in altre lingue esista un termine specifico per designare tale processo (*empaysagement, landscaping*) il quale rappresenta il nucleo di questa auspicata educazione al paesaggio intesa come strumento per comprendere e tutelare il valore umano di ciò che altrimenti sarebbe solo spazio, sarebbero solo cose (Castiglioni, 2015; Maggioli, 2016). La geografia si propone come la disciplina più indicata per strutturare pedagogicamente le competenze per realizzare tale ambizioso progetto (Turco, 2020)

sollecitando contemporanea l'intelligenza emotiva e l'intelligenza cognitiva (Nussbaum, 2004).

Conclusioni. – Le iniziative messe in campo dalla sezione di geografia del Dipartimento di Lettere e Culture moderne dell'Università Sapienza in collaborazione con l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG) si collocano nell'alveo di un impegno incessante e duraturo volto alla promozione e alla diffusione dell'educazione geografica quale strumento indispensabile per comprendere il mondo (De Vecchis, Pasquinelli D'Allegra, Pesaresi, 2020) vivere consapevolmente secondo stili di vita sostenibili (Giorda, Puttilli, 2011) esercitando attivamente la cittadinanza intesa come approccio critico alla realtà e assunzione di responsabilità individuali per il bene comune (Morri, 2022a, Turco 2014), che in questo contesto assumono anche i contorni della topofilia (Tuan, 1990).

L'ampia partecipazione a tali iniziative dimostra che la *domanda di geografia* è spesso sottostimata dagli enti di formazione, in primis quelli pubblici e che probabilmente è sottovalutata anche da chi la esprime a causa di una scarsa consapevolezza in merito alla disciplina visto l'interesse per i temi proposti che il pubblico sovente stenta a riconoscere come geografici. D'altronde contribuire al riconoscimento pubblico della geografia è il fine ultimo di tutte le iniziative destinate al grande pubblico che la sezione di Geografia dell'Università Sapienza assieme ad AIIG porta avanti da molto tempo, ben prima che la Terza missione universitaria fosse formalizzata e inneschasse l'avvio di iniziative simili in molte altre sedi universitarie (Morri, 2020a).

Public geographies emphasize that the public not only listen and receive content but that they actively respond via encounters and collaborations that are process-based, participatory, and founded in dialogue (House-Peters e altri, 2017, p. 14).

La “partita” infatti si gioca proprio sul terreno accidentato della realtà, senza alcun filtro protettivo, formale e culturale, come invece accade nelle aule universitarie. È sul territorio che la geografia deve assolvere al compito di risolvere problemi (Gambi, 1973) ed è sul territorio che può e deve affermarsi la sua funzione sociale di sapere critico non surrogabile per la lettura, la comprensione e il governo della complessità territoriale (Morri, 2022a) perché proprio sul territorio si estrinseca il «nesso tra

formazione e impegno civile» (Turco, 2017). Tuttavia, per raggiungere questi obiettivi nella realtà sociale e territoriale, è necessario partire dalla scuola e dall'università quali ambiti istituzionali di promozione e diffusione dell'educazione al territorio. Le iniziative in tal senso, tuttora in corso, comprendono anche la partecipazione al progetto *Roma scuola aperta. La mappa della città educante 2022/2023* promosso da Roma Capitale, in cui attraverso laboratori didattici, visite guidate e attività di formazione docenti⁶ si intende «Promuovere la cultura del territorio, l'educazione alla sostenibilità e l'educazione alla cittadinanza» (Roma Capitale, 2022).

Tali iniziative testimoniano l'attenzione delle istituzioni verso le dinamiche territoriali in atto e la volontà di intervenire dal basso per concretizzare quella «“nuova alleanza” non occasionale ma sistematica, non erratica ma durevole tra l'ambito formale, informale e non formale» che Turco (2020, p. 6) ritiene necessaria e funzionale alla realizzazione dell'educazione al paesaggio, un'educazione cognitiva e sentimentale il cui esito si manifesta e si verifica nelle «condotte» cioè nelle azioni concrete che i singoli e i gruppi mettono in atto per contrastare i processi di deterritorializzazione, che a San Lorenzo si esprimono anche con episodi di violenza.

La Geografia consente di sperimentare, sia a scuola sia in contesti di educazione non formale, la cura dello spazio di prossimità (guardando in positivo agli effetti dell'interazione tra territorio e persone), la quale è il motore per acquisire conoscenza delle conseguenze delle proprie scelte – individuali e collettive – nel tempo (permanenza) e sui contesti vicini e lontani (transcalarità), promuovendo la consapevolezza di essere cittadine/i del mondo (globalità) (Morri, 2022a, p. 75).

Il ruolo di mediazione culturale che può esercitare la geografia in questi e in altri contesti è attestato anche nel Manifesto per una Public Geography

⁶ La partecipazione al progetto, completamente gratuita e aperta alle scuole di ogni ordine e grado, prevede un corso di formazione per docenti (svoltosi nel mese di dicembre 2022 con 14 docenti partecipanti), un laboratorio didattico e una visita guidata al Museo della geografia dell'Università Sapienza di Roma da svolgersi nei mesi di febbraio e marzo 2023 oltre a un evento conclusivo da svolgersi in occasione della Notte internazionale della Geografia 2023. Al progetto sono iscritte 11 classi per un totale di circa 280 studenti.

(AGeI, 2018) in cui si afferma il valore del «sapere geografico come impegno verso il bene comune, all'interno delle attività accademiche di ricerca, didattica e terza missione» considerando la «geografia italiana» come «disciplina aperta, orientata all'utilità sociale, chiamata ad accogliere, condividere e offrire conoscenza, costruendo una più efficace interazione e comunicazione scientifica con il territorio e la società civile» (p. 2).

L'educazione geografica al paesaggio si configura quindi come pratica di *public geography* (Morri, 2020a) nella convinzione di poter contribuire a modificare le «condotte» territorializzanti cioè concorrere ad attuare quei processi di riterritorializzazione che sono lo strumento privilegiato della geografia per la risoluzione dei fenomeni di impoverimento del profilo configurativo del territorio alla base delle condizioni di conflitto e violenza. La geografia, infatti, educa alla costruzione e all'esercizio della cittadinanza come «accesso alla territorialità» (Turco, 2017, p. 54), come sentimento e come responsabilità (Morri, 2020b), nella sua dimensione locale e globale, evidenziando ancora una volta il «nesso tra formazione e impegno civile» (Turco, 2017, p. 54).

BIBLIOGRAFIA

- AGEI, *Manifesto per una Public geography*, Padova, 2018 (<https://www.ageiweb.it/eventi-e-info-per-newsletter/manifesto-per-una-public-geography-discutiamone/>).
- ANGELINI A., BRUNO A., *Place-based. Sviluppo locale e programmazione 2014-2020*, Milano, Franco Angeli, 2016.
- AGENZIA NAZIONALE DI VALUTAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO E DELLA RICERCA (ANVUR), *Linee guida per la compilazione della Scheda Unica Annuale Terza Missione e Impatto Sociale*, 2018 (https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/11/SUA-TM_Lineeguida.pdf).
- AZZARO B., *La città universitaria della Sapienza di Roma e le sedi esterne 1907-1932*, Roma, Gangemi, 2013.
- BANINI T. (a cura di), *Identità territoriali. Metodi, esperienze, prospettive a confronto*, Milano, Franco Angeli, 2013.
- BANINI T. (a cura di), "Identità territoriali. Riflessioni in prospettiva interdisciplinare", *Geotema*, 37, 2009.

- BERQUE A., *Être humains sur la terre. Principes d'éthique de l'écoumène*, Paris, Gallimard, 1996.
- CAROLI M. G., PREZIOSO M., *Roma metropolitana. Prospettive regionali e ipotesi cross-border d'area vasta*, Milano, Franco Angeli, 2016.
- CASTIGLIONI B., "La landscape literacy per un paesaggio condiviso", *Geotema*, 2015, 47, 2, pp. 15-27.
- CASTIGLIONI B., *Paesaggio e società. Una prospettiva geografica*, Roma, Carocci, 2022.
- CELATA F., "La airbnbificazione delle città: gli effetti a Roma tra centro e periferia", *Working paper*, 2017
(https://web.uniroma1.it/memotef/sites/default/files/Celata_Airbnbificazione_Roma_2017_0.pdf).
- CELLAMARE C. (a cura di), *Fuori raccordo. Abitare l'altra Roma*, Roma, Donzelli, 2016.
- CELLAMARE C., *Città fai-da-te. Tra antagonismo e cittadinanza. Store di autorganizzazione urbana*, Roma, Donzelli, 2019.
- CLEMENTI A., RICCI M. (a cura di), *Ripensare il progetto urbano*, Roma, Meltemi Babele, 2004.
- CRISTALDI F. (a cura di), *Le mille popolazioni metropolitane, un'analisi geografica dell'area romana*, Roma, Università degli Studi di Roma La Sapienza, 2003.
- DE VECCHIS G., PASQUINELLI D'ALLEGRA D., PESARESI C., *Didattica della geografia*, Torino, Utet, 2020.
- FLORIDA R., *L'ascesa della nuova classe creativa. Stile di vita, valori e professioni*, Milano, Mondadori, 2003.
- GAMBI L., *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973.
- GIORDA C., PUTTILLI M., *Educare al territorio, educare il territorio*, Roma, Carocci, 2011.
- GOVERNA F., *Tra geografia e politiche, Ripensare lo sviluppo locale*, Roma, Donzelli editore, 2014.
- HARVEY D., *Rebel Cities: From the Right to the City to the Urban Revolution*, Londra, Verso Books, 2012.
- HOUSE-PETERS A. E ALTRI, "Dialogue, inquiry, and encounter: Critical geographies of online higher education", *Progress in Human Geography*, 2017, 20, pp. 81-103.
- INSOLERA I., *Roma moderna. Da Napoleone I al XXI secolo*, Torino, Einaudi, 2011.
- JAFFE A.B., "Real Effects on Academic research", *American Economic Review*, 1989, 79, pp. 957-970.

- JAFFE A.B., TRAJTENBERG M., HENDERSON R., “Geographic Localization of Knowledge Spillovers as Evidenced by Patent Citations”, *The Quarterly Journal of Economics*, 1993, 3, pp. 577-598.
- LAZZERONI M., *Geografie dell’università. Esplorazioni teoriche e pratiche generative*, Milano, Mimesis, 2020.
- LELO K., MANNI S., TOMASSI F., *Le mappe della disuguaglianza: una geografia sociale metropolitana*, Roma, Donzelli, 2019.
- LEONARDI S., MORRI R., “Un puzzle composito di spazi marginali”, in DE FILPO M., DE VECCHIS G., LEONARDI S. (a cura di), *Geografie disuguali*, Roma, Carocci, 2017, pp. 137-154.
- MAGGIOLI M., “Spazio, luogo, territorio. L’essere umano nel poema del mondo”, in BERQUE A. *Ecumene. Introduzione allo studio degli ambienti umani*. Edizione critica a cura M. Maggioli, Milano-Udine, Mimesis, 2019, pp. 17-44.
- MELI I., RICOTTA G., “Il conflitto urbano nel quartiere di San Lorenzo a Roma. Movida, studentificazione e hipification”, in CONTI U. (a cura di), *Gentrificazione. Profili e saperi per l’analisi del cambiamento sociale delle città italiane*, Milano, Franco Angeli, 2020, pp. 137-151.
- MORRI R., “I city users”, in CRISTALDI F. (a cura di), *Le mille popolazioni metropolitane, un’analisi geografica dell’area romana*, Roma, Università degli Studi di Roma La Sapienza, 2003, pp. 77-116.
- MORRI R. E ALTRI, *Piazza Tiburtino III*, Roma, Società Geografica Italiana, 2013.
- MORRI R., *Pratiche di public geography*, Bologna, Patron, 2020a.
- MORRI R., “A Question of Geography Literacy: Geographical Studies on Covid Sars 2 and Lifelong Education”, *J-Reading*, 2020b, 2-9, pp. 5-9.
- MORRI R., “Per una cultura diffusa della geografia”, GIUDICI S., MACCHI P., (a cura di) *Dialoghi intorno alle geografie. Esperienze, linguaggi, narrazioni dal Festival delle geografie di Levanto 2021*, Pisa, Pisa University press, 2022, pp. 71-81.
- MORRI R., “Ministero Istruzione: istituita la Commissione per la conoscenza e lo studio della geografia nella scuola”, *Ambiente, Società, Territorio*, 2022b, 1-2, pp. 2-3.
- NUSSBAUM M., *L’intelligenza delle emozioni*, Bologna, il Mulino, 2004.
- PAZZAGLINI M., *Il quartiere San Lorenzo a Roma: storia e recupero*, Roma, Gestedit, 1994.
- PAZZAGLINI M., *San Lorenzo 1881-1981. Storia di un quartiere popolare a Roma*, Roma, Officina Edizioni, 1989.

- PICCIONI L., *San Lorenzo. Un quartiere romano durante il fascismo*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002.
- RAFFESTIN C., “Territorializzazione, deterritorializzazione, riterritorializzazione e informazione”, in TURCO A. (a cura di), *Regione e regionalizzazione*, Milano, Franco Angeli, 1984, pp. 69-82.
- ROMA CAPITALE, *Assessorato alla Scuola, Formazione e Lavoro - Dipartimento Scuola, Lavoro e Formazione Professionale, Roma scuola aperta. Mappa della città educante a.s. 2022/2023*, Roma, Zètema Progetto Cultura Srl, 2022.
- SCHIRRU M. R., *La Sapienza Università di Roma come motore di riqualificazione urbana. Un’analisi di impatto sociale a San Lorenzo*, Roma, Nuova Cultura, 2017.
- SERONDE BABONAUX A.M., *Roma. Dalla città alla metropoli*, Roma, Editori Riuniti, 1983.
- SIMMEL G., *Saggi sul paesaggio*, Roma, Armando Editore, 2006.
- SIMONE A., “Identità e cittadinanza: viaggio etnografico tra alcuni comitati di quartiere romani”, in GENOVESE R. (a cura di), *Sulla sindrome identitaria. Nuovi razzismi e cittadinanza attiva*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2021, pp. 71- 96.
- SUA-TM/IS PER LE UNIVERSITÀ, ANVUR, 2018 (https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/11/SUA-TM_LINEEGUIDA.PDF).
- TUAN Y. F., *Topophilia. A study on environmental perceptions, attitudes and values*, New York, Columbia University press, 1990.
- TURCO A., *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli, 1988.
- TURCO A., *Configurazioni della territorialità*, Milano, Franco Angeli, 2010.
- TURCO A., “Il luogo bene comune”, in TURCO A. (a cura di), *Paesaggio, luogo, ambiente. La configuratività territoriale come bene comune*, Milano, Unicopli, 2014, pp. 149-185.
- TURCO A., “Geografia. Verso la costruzione di territorialità inclusive”, in DE FILPO M., DE VECCHIS G., LEONARDI S. (a cura di) *Geografie disuguali*, Roma, Carocci, 2017, pp. 29-58.
- TURCO A., “L’educazione al paesaggio: comunità emozionali all’incrocio tra pedagogia dei sentimenti e geografia civica”, *Ambiente Società Territorio*, 2020, 3, pp. 3-8.
- VIDOTTO V., *Roma contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2001.

Landscape education as a practice of geographical mediation in the processes of re-signification of places and reduction of conflicts in San Lorenzo district in Rome. – San Lorenzo district has a marked historical-identity component which, however, has not managed to safeguard the neighbourhood from phenomena of deterritorialization and gentrification. The main cause of the recent condition of degradation and conflict has to be found in the urban layout which has triggered a series of interferences in the identity of the place, for example the external pressures exerted by the university. In this case, therefore, the “configurative profile” (Turco, 2010), made up of relationships, emotions and feelings, has been impoverished and has been transformed.

In this context are inserted the landscape education practices (Turco, 2020) promoted by geographers of Sapienza University of Rome, which propose themselves as cultural mediators in the process of re-signification of places and spaces. The presence in the field and the response to the cultural requests from the immediate surroundings of the University have been translated into events open to the public such as the International Night of Geography or the Roman Summer in San Lorenzo which combine the presence of institutions with activities of Public geography. The territory as a common good is such only if the community is the architect of its definition and recognizes the anthropological value of the space. In this direction, landscape education, strongly characterized on an emotional and cognitive level, contributes to implementing those reterritorialization processes which are the privileged tool of geography for the resolution of the impoverishment phenomena caused by situations of conflict and violence.

Keywords. – San Lorenzo, Geographical education, Third mission

*Sapienza Università di Roma – Dipartimento di Lettere e Culture Moderne
monica.defilpo@uniroma1.it*

*Sapienza Università di Roma – Dipartimento di Lettere e Culture Moderne
epifania.grippo@uniroma1.it*